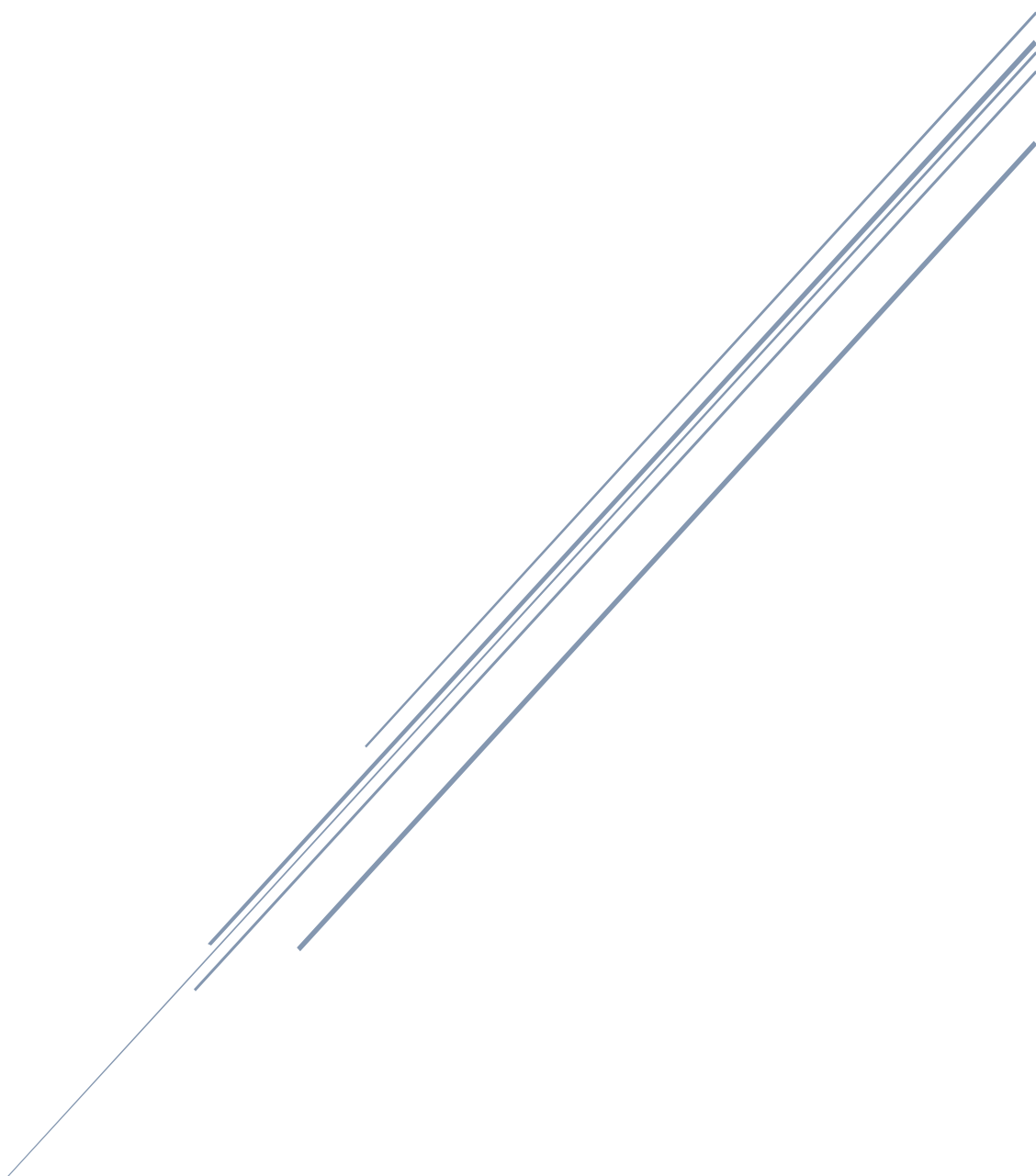


SULLA LAICITA'

Simona Ferrero



Scuola di liberalismo
Torino 2020

Sommario

CURRICULUM	2
INTRODUZIONE	3
DEFINIZIONE DEL TERMINE	5
STATI UNITI D'AMERICA	6
ITALIA	9
FRANCIA	12
CONFRONTO	14
TESI	15
CONCLUSIONE	17
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	18

CURRICULUM



SIMONA FERRERO

DATI
nascita: 23/02/1999
nazionalità: italiana

CONTATTI
Via Trieste 55, S.Benigno C.se (TO)
3338280698
simona.ferrero370@edu.unito.it

LINGUE
Italiano C2 → madrelingua
Inglese C1 → IELTS + soggiorno
Francese C1 → BAC + scambio
Spagnolo B2 → soggiorno
Tedesco A2

INFORMATICA
Word, Excel, Power Point, Access
Python, R (base)

SOFT SKILLS
Team working, problem solving
Lateral thinking, public speaking
people and crisis management

ALTRO
Patente B

**EDUCAZIONE E FORMAZIONE**

2018-presente: Università degli Studi di Torino

ECONOMIA E COMMERCIO (L33) II anno percorso Economia: 27/30

Conoscenze in ambito economico, giuridico, matematico, statistico e sociale

2013-2018: Liceo Domenico Berti, Torino

DIPLOMA ITALO-FRANCESE LICEO LINGUISTICO (EsaBac): 100/100

apprendimento lingua, letteratura e cultura Inglese, Spagnola e Francese, arte e filosofia.

2017: Lycée la Pléiade, Pont de Chêrui (Lyon)

SCIENCES ET TECHNOLOGIES DU MANAGEMENT ET DE LA GESTION (SCIENZE E TECNOLOGIE DEL MANAGEMENT E DELLA GESTIONE)

gestione risorse umane, management, diritto commerciale, marketing

2017: Campo Volo Collegno (Torino)

CORSO DI CULTURA AERONAUTICA: esperienza di volo

Apprendimento aerodinamica, guida e controllo del velivolo, sicurezza

2013-2018, Torino

CORSI DI SCRITTURA E GIORNALISMO

Apprendimento tecniche giornalistiche e di reporting

**ESPERIENZE PROFESSIONALI****e volontariato**

2020-presente

THE PASSWORD: redazione sez. economia del giornale universitario

2018-presente: Corso Unione Sovietica 218/bis, Torino

AIESEC

- **Risorse Umane (back office):** buone capacità comunicative
- **Finance and Legalities (back office):** contabilità, reporting, logistica, networking (partnerships/sponsorships), buone competenze analitiche e uso supporti informatici
- **Sales (team leader):** networking, marketing, gestione delle partnership, buone competenze analitiche e gestionali

2017: Torino

PARLAMENTO EUROPEO DEGLI STUDENTI**ALTRE ESPERIENZE****VOLONTARIATO OXFAM E SERMIG (2016-presente)****CORSI DI PRIMO SOCCORSO (2013, 2014, 2017, 2018)****FONDAZIONE E GESTIONE GRUPPO MUSICALE (2014-2018)****FINALISTA CONCORSO LETTERARIO VIZAVI (Accademia francese)****HOBBIES****LETTURA, MUSICA** (chitarra), **ARTE** (guida liberty Torino), **DISEGNARE, VIAGGIARE, SCRIVERE**

INTRODUZIONE

Nel centocinquantenario anniversario della breccia di Porta Pia, appare opportuno riflettere sul tema della laicità, in un contesto oggi completamente cambiato rispetto ad allora. Il candidato ricostruisca l'evoluzione del dibattito intorno a questo concetto, nel quadro di una società in profonda evoluzione.

Martedì 20 Settembre 1870: l'Italia cambia per sempre. Erano passati poco meno di 10 anni da quel 17 marzo 1861 che aveva portato alla nascita del tanto dibattuto Regno d'Italia e finalmente l'opera si concluse con la presa di Roma, simbolo della potenza del Regno, nonché fine di una supremazia che si era protratta per secoli: la nascita di un nuovo stato comportò così la fine di un altro, quello Pontificio. Questo portò a sua volta all'irreversibile separazione del potere temporale da quello spirituale in nome del motto *libera chiesa in libero stato*. Per cinquant'anni questa giornata ormai nell'oblio è stata festa nazionale, nome di piazze, vie, vicoli e viali in tutto il Paese, in onore di una conquista inestimabile, non solo territoriale, ma anche e soprattutto ideologica.

Questo è il risultato dell'atmosfera conflittuale tra stato e chiesa che già si respirava nel Regno di Sardegna a partire dalle leggi Siccardi del 1850 (governo D'Azeglio), le quali sancivano l'indipendenza del Regno dalla Chiesa, non in senso spirituale (il cattolicesimo era ancora la religione ufficiale), ma materiale e politica, leggi volte a limitare i poteri della chiesa in ambito giuridico e patrimoniale. Un ulteriore passo fu compiuto, questa volta dal Regno d'Italia, tra il 1862, anno successivo all'unificazione, e il 1884: molti beni patrimoniali ecclesiastici furono venduti, sebbene le motivazioni erano più economiche che ideali: il neonato Stato nel 1862 copriva con le entrate solo circa il 60% delle uscite, il cui restante 40% doveva essere coperto da più o meno onerosi finanziamenti esteri.

*Noi siamo pronti a proclamare nell'Italia questo grande principio:
libera chiesa in libero stato.*

Camillo Benso conte di Cavour¹

Da allora il rapporto tra stato e chiesa è andato modificandosi, sebbene molto lentamente. L'articolo 1 dello Statuto Albertino del 1848 dichiarava:

La Religione Cattolica, Apostolica e Romana è la sola Religione dello Stato. Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi.

La permeazione religiosa, nelle vicende del Paese si è conservata per decenni ed è ancora presente, sebbene si stia affievolendo, soprattutto tra le giovani generazioni che, in un mondo di tecnologia e quasi inesistenza di confini comunicativi, non sentono più

¹ **Camillo Paolo Filippo Giulio Benso**, politico del Regno di Sardegna e primo presidente del consiglio dei ministri del Regno d'Italia.

la necessità di appellarsi a fedi religiose per alleviare il fardello della vita quotidiana e ne considerano i capisaldi troppo restrittivi e forse obsoleti.

Al giorno d'oggi l'Italia si dichiara stato laico, sebbene questo principio non sia esplicitamente sancito da nessun articolo della Costituzione del 1948, che al contrario si pronuncia molto timidamente.

Alla luce di questa memoria storica e di queste brevi considerazioni, si può studiare il concetto di *laicità*, sia nella sua forma più teorica e pura che nei suoi risvolti pratici e concreti. Inoltre, ricordando che il Belpaese è solo uno dei 196 stati riconosciuti sovrani e che il dover fare i conti con la fede religiosa è una delle tante questioni che riguardano probabilmente la quasi totalità di questi, si può ampliare l'orizzonte e indagare il rapporto di altri Stati con il medesimo concetto.

In questa breve trattazione, quindi, si analizzerà in principio il termine "laicità", in modo da chiarirne il significato in maniera univoca, si procederà in seguito analizzando l'approccio al tema di Stati Uniti, Francia e Italia, tre esempi di stati che, in nome di un medesimo principio, operano in maniera completamente diversa. Infine, si concluderà comparando i tre modelli allo scopo di evidenziare somiglianze e differenze.

Nel mondo intero sarà possibile la fratellanza umana ove sia liberato dai preti.

Giuseppe Garibaldi²

Da questa analisi ci si potrà interrogare circa le possibili applicazioni alternative del concetto ad una società ideale, per poi riferirsi al caso concreto dell'Italia.

² **Giuseppe Garibaldi**, generale che guidò la celebre *armata dei mille* alla conquista dell'Italia.

DEFINIZIONE DEL TERMINE

Come primo approccio alla trattazione di un tema particolarmente ampio e complesso come la laicità, è bene definire il termine e studiarne l'etimologia, in modo da avere chiaro e univoco l'oggetto delle argomentazioni che seguono.

Da Treccani:

- **Laicità** s. f. [der. Di laico], letter. – Condizione di chi è laico, carattere di ciò che è laico;
- **Laico** s. m. e agg. [dal lat. tardo laicus, gr. λαϊκός «del popolo, profano», der. di λαός «popolo»] (pl. m. -ci).
 - **1.** Chi non appartiene allo stato ecclesiastico.
 - **3a.** Che non appartiene al clero o è comunque da esso indipendente, e più genericam. che non ha carattere religioso o confessionale, che riguarda, o è formato da, persone di stato laicale.
 - **4a.** Per estens., nella pubblicistica politica, di persona, gruppo, movimento, atteggiamento che dichiara programmaticamente la propria autonomia da dogmatismi ideologici di qualsiasi genere.
- **ecclesiastico** agg. e s. m. [dal lat. Tardo ecclesiasticus, gr. ἐκκλησιαστικός, der. di ἐκκλησία «chiesa»] (pl. m. -ci). – Che riguarda la Chiesa

Ne deriva quindi che il termine *laicità* riferisce a *laico*, il cui significato implica lo svincolo dallo *stato ecclesiastico*, ossia dalla Chiesa (chiesa cattolica). Più in generale il medesimo termine implica lo svincolo da una un'ideologia di qualsiasi tipo, non necessariamente religiosa. Inoltre, si sottolinea come il termine non sia sinonimo di *ateismo*:

- **ateismo** s. m. [dal fr. athéisme, der. di athée «ateo»]. – Genericam., il non credere nell'esistenza di Dio o di ogni altra divinità, per agnosticismo, scetticismo o indifferenza religiosa.

La *laicità* quindi non rifiuta la fede religiosa come invece l'*ateismo*, ma ne rifiuta il suo ricorso in sedi istituzionali e pubbliche, ma non certamente in quelle private.

Si farà riferimento alla prima accezione del termine (1 e 3a), tuttavia, al fine di poter comparare al meglio l'approccio dei vari stati al tema e per avere un orizzonte più ampio e un quadro più completo, non si considererà solo la fede cristiana (come ci suggerisce chiaramente la definizione), ma si estenderà il concetto a tutte le fedi religiose, fermo restando che quella cristiana è di gran lunga prevalente. Non si considererà invece la seconda accezione del termine (4a), poiché amplierebbe e complicherebbe il tema più di quanto non sia necessario in questa analisi ai fini preposti.

STATI UNITI D'AMERICA

Si inizia con il primo caso, gli Stati Uniti d'America, nei quali la relazione tra stato e chiesa è sancita dal primo emendamento della carta costituzionale firmata durante la convenzione di Filadelfia, il 17 settembre 1787, circa un decennio dopo la dichiarazione di indipendenza del 4 luglio 1776:

Congress shall make no law respecting an establishment of religion, or prohibiting the free exercise thereof; or abridging the freedom of speech, or of the press; or the right of the people peaceably to assemble, and to petition the Government for a redress of grievances.

Il Congresso non deve promulgare nessuna legge rispetto a un'istituzione religiosa, o proibire il libero esercizio di esse, o che riduca la libertà di parola, o di stampa, o il diritto delle persone di riunirsi in assemblee pacifiche e creare petizioni che richiedano al governo di rimediare al torto.

Questo emendamento è molto chiaro e preciso: la religione non deve in nessun modo interferire con lo stato. Inoltre, si sottolinea come ogni professione sia tollerata e come queste possano esprimersi liberamente e chiedere giustizia in caso di torto.

La laicità degli Stati Uniti è certamente un ottimo esempio di laicità che si potrebbe definire *pura*.

We establish no religion in this country. We command no worship. We mandate no belief, nor we will ever. Church and state are and must remain separate.

Ronald Reagan³

Anche per il caso statunitense l'eredità storica è molto forte sulle spalle dei cittadini, discendenti di immigrati in cerca della tanto bramata Terra Promessa, luogo dove trovare finalmente le tanto attese libertà (inclusa quella di culto), spesso soppresse nei paesi d'origine (non è un caso che in uno dei porti più raggiunti dai migranti si trovi la celebre Statua della Libertà).

Era l'inizio del Seicento quando i Padri Pellegrini lasciarono per sempre la loro patria, il Regno Unito, spinti dalle strette misure anglicane allora vigenti, dalla soppressione delle libertà religiose che questi, in quanto separatisti, appoggiavano: all'epoca, in quella che era la più grande e potente nazione del mondo si poteva venire perseguitati penalmente dallo stato se non si attendevano le funzioni religiose e nessun altro orientamento religioso diverso da quello della chiesa d'Inghilterra era concesso. Essi si stabilirono in un primo momento a Leiden, in Olanda, stato considerato certamente più

³ “Noi non stabiliamo nessuna religione in questo Paese. Noi non comandiamo nessuna venerazione. Noi non ordiniamo nessuna credenza e mai lo faremo. La chiesa e lo stato sono e devono rimanere separati”.

Ronald Reagan, quarantesimo presidente degli Stati Uniti, repubblicano.

libero, dove parteciparono attivamente alla vita della comunità e dove si schierarono al fianco dei calvinisti durante le discussioni religiose dell'epoca. Tuttavia, la vita nella cittadina olandese non li soddisfaceva particolarmente viste le condizioni di ristrettezze economiche nelle quali dovevano vivere e soprattutto date le loro ambizioni, maggiori della mera sopravvivenza. Nel 1620 decisero così di lasciare anche quella terra. Dopo la lunga traversata dell'Oceano Atlantico sulla celebre Mayflower raggiunsero finalmente il Nuovo Continente dove si stabilirono dando origine a quella che storia e leggende identificano come la prima colonia inglese negli Stati Uniti: scappando a una persecuzione religiosa diedero origine a quella che poco più di tre secoli dopo sarebbe diventata la più grande potenza del mondo (quale si può considerare ancora al giorno d'oggi).

Pare quindi evidente che, memori delle restrizioni e oppressioni religiose della madrepatria inglese, decisero di mantenere stato e religione nettamente separati, principio che si è tramandato attraverso le varie generazioni, fino al giorno d'oggi, momento in cui la religione è un fattore più o meno importante della vita individuale dei singoli cittadini, ma non importante dal punto di vista federale, neutrale in materia.

*Erecting the wall of separation between church and state is
absolutely essential in a Free Society.*

Thomas Jefferson⁴

Si sottolinea anche come negli Stati Uniti sia presente un numero elevato di ordini religiosi, nati dalla libertà di culto e dall'adattare la religione alle proprie esigenze. Questi sostengono alle volte principi anche molto forti e i vari fedeli possono essere tra loro molto uniti. Ciò tuttavia non incide sulla politica federale, se non nei limiti dei valori etici dei singoli elettori. Incide tuttavia sulle politiche dei singoli Stati appartenenti all'unione. Possiamo quindi dire che gli Stati Uniti nel loro complesso sono esempio di laicità pura, ma non i tutti i singoli stati, i quali hanno potere di legiferare in svariati ambiti, lo sono. Questi, non sono legati formalmente alle confessioni religiose, così come succede in Italia, ma lo sono nella scelta di alcune politiche. Ne è un caso l'acceso dibattito sull'aborto.

Nel corso degli ultimi anni, numerose sono state le manifestazioni antiabortiste nelle principali piazze delle maggiori città degli Stati Uniti, nonché le adozioni di misure volte a limitare e impedire gli accessi alle strutture dedicate, soprattutto nei confronti di classi sociali meno agiate in quanto l'aborto non è una prestazione garantita dal pubblico. Alcuni stati, come ad esempio l'Alabama, hanno addirittura introdotto l'ergastolo per i medici che praticano l'aborto. Questa assenza di tutele e miopia causati dall'ideologia piuttosto che dalla ricerca di soluzioni alternative e più efficienti hanno portato a un elevato tasso di mortalità materna, che si discosta molto dalla media degli altri paesi occidentali. Con l'elezione di Trump, sebbene l'aborto sia una materia di

⁴Thomas Jefferson, padre fondatore degli Stati Uniti d'America e terzo presidente.

competenza dei singoli stati, questa politica si sta diffondendo non solo a livello federale, ma anche internazionale. Probabilmente questi sentimenti antiabortisti non sono imputabili completamente alla fede religiosa, ma in parte chiaramente sì in quanto l'aborto è considerato peccato dal cristianesimo.

How can the "Dream" survive if we murder the children?

*Every aborted baby is like a slave in the womb of his or her mother.
The mother decides his or her fate.*

Martin Luther King Jr.⁵

⁵ Il pastore protestante **Martin Luther King** è stato il leader del movimento "Civil Rights Movement", volto a promuovere pacificamente i diritti civili dei "neri", all'epoca (anni cinquanta) violentemente soppressi. "Come può il Sogno sopravvivere se uccidiamo i bambini? Ogni bambino abortito è uno schiavo nel ventre di sua madre. È la madre a deciderne il destino". Il sogno è un'allusione al suo celebre discorso "I have a Dream", in cui annuncia il sogno di un'America (Stati Uniti) unita, dove il colore della pelle non è importante.

ITALIA

In Italia il concetto di laicità è sancito implicitamente dagli articoli 7 e 8 della Costituzione:

- **Art 7.** *Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.*
- **Art 8.** *Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.*

L'articolo 7 sancisce la separazione di Stato e Chiesa cattolica: è dunque un annuncio del principio di laicità, sebbene il termine non sia esplicitamente riportato. Inoltre, annuncia che i rapporti tra le due istituzioni sono disciplinati dai Patti Lateranensi, firmati da Benito Mussolini e dalla Chiesa nel 1929 e rivisitati nel 1984.

L'articolo successivo, il numero 8, sancisce, invece, i principi di tolleranza religiosa e di libertà di professione nei confronti di tutte le confessioni religiose, le quali possono operare senza restrizioni se non quelle dettate dalla legislazione, al pari di tutte le associazioni di ogni genere e tipo.

Il laicismo è un atteggiamento estremista, superato dalla storia. I vescovi hanno facoltà di intervenire su temi con implicazioni politiche.

Stefano Rodotà⁶

Tuttavia, l'eredità del solido passato grava sulle spalle dei cittadini e, volontariamente o meno, la pressione non già religiosa, ma cattolica è all'ordine del giorno: ecco allora che uno stato formalmente laico, dal punto di vista pratico e concreto, vede un'ampia proporzione della maggioranza dei suoi abitanti operare in maniera tutt'altro che laica, e ancora saldamente avvinghiata ai vincoli della fede religiosa e dei precetti della Chiesa, non solo nella sfera privata (comportamento assolutamente lecito), ma anche quella pubblica.

Per osservare qualche esempio concreto di questa affermazione volutamente decisa si possono analizzare tre casi molto diversi, ma certamente molto evidenti: le leggi sull'aborto e sul divorzio, l'insegnamento della religione cattolica, l'ostensione dei crocifissi nelle scuole di ogni ordine e grado e il discusso caso "Silvia Romano".

La legge sull'aborto (o legge 194 del 1978) sancisce un diritto (e non un obbligo) molto importante, quello dell'interruzione volontaria della gravidanza (IVG) a precise e

⁶ Stefano Rodotà, politico di centro sinistra esponente del partito radicale

determinate condizioni, pratica chiaramente non inventata nello stesso anno, ma addirittura nell'antico Egitto (ben prima del 1000 a.C.) che, in assenza di tutele mette in pericolo la salute e la vita stessa delle donne che se ne avvalgono, che si trovano costrette a rivolgersi a un personale non sempre medico e specializzato, in strutture non ospedaliere e quindi prive degli standard igienico-sanitari. Non solo, prima di tale data, la donna che abortiva era perseguibile penalmente, questione che creava non pochi problemi relativi alla parità dei sessi dal momento che sia uomo che donna erano coinvolti nel concepimento del figlio, ma solo la donna era il responsabile legale della decisione di aborto, spesso presa proprio dalla coppia. La suddetta legge scatenò ancora al giorno d'oggi il tumulto dei più religiosi che, pur di affermare il loro principio etico, non si fanno scrupoli a voler sopprimere una libertà, una volontà e in certi casi una necessità personale, nonostante il numero degli aborti sia in costante ed evidente diminuzione dal 1982.

Anche la legge che introduceva il divorzio, in vigore dalla fine del 1970 destò non pochi dibattiti, soprattutto da parte della Democrazia Cristiana, partito all'epoca di maggioranza, il quale organizzò un referendum abrogativo che tuttavia fallì dal momento che la maggioranza dei votanti era favorevole al mantenimento di tale legge. Al giorno d'oggi come allora il tema del divorzio era meglio accettato dai cittadini italiani rispetto all'aborto e si potrebbe dire che oggi non è quasi più discusso, nemmeno dai più cattolici, ferme restando le disposizioni della chiesa in materia (ad esempio le donne e gli uomini divorziati non possono ricevere il sacramento della comunione perché considerati impuri), ma queste non interferiscono con lo stato o con l'opinione pubblica, o per lo meno non dovrebbero.

L'aborto è il più grande distruttore della pace perché, se una madre può uccidere il suo stesso figlio, cosa impedisce che io uccida te e tu uccida me? Non c'è più nessun ostacolo.

Madre Teresa di Calcutta⁷

In tutte le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado (dai sei ai diciannove anni circa), viene insegnata la religione cattolica, sebbene solo come materia opzionale. È dunque evidente il rapporto separato ma certamente molto ravvicinato tra stato e chiesa dal momento che i docenti di religione non sono assunti attraverso un concorso pubblico organizzato dal ministero dell'istruzione, come tutti i docenti delle altre materie scolastiche, ma sono nominati direttamente dalla curia, ma pagati dal ministero. Si nota quindi come la religione cattolica sia in perenne posizione privilegiata rispetto a tutte le altre fedi religiose (così come rispetto ad altre discipline che potrebbero essere insegnate nelle scuole) e i contribuenti non credenti o di un'altra fede si trovano a doverne sostenere le spese. In uno stato puramente laico allora, si avrebbero insegnanti nominati dal ministero dell'Istruzione specializzati in tutte le religioni e non solo in quella cattolica, ammesso che la materia debba venire insegnata.

⁷ **Madre Teresa di Calcutta**, missionaria cristiana in India nella seconda metà dello scorso secolo.

Inoltre, numerose sono le aule degli edifici scolastici che hanno appeso un crocifisso, elemento nella sostanza certamente innocuo, ma che simbolicamente mette in discussione la laicità delle istituzioni, soprattutto di una di quelle che dovrebbe essere il più neutrale possibile in quando ha il preciso compito di formare i futuri cittadini attivi dello stato.

Le vicende di domenica 11 maggio 2020 invitano ancora una volta alla riflessione circa la gravità dei risvolti pratici della mentalità ancora molto cattolica del popolo italiano, sono un esempio concreto della non laicità, dal punto di vista pratico del nostro paese: una giovane volontaria tornata in patria dopo mesi di prigionia, di cui lo stato civile non conosce i dettagli, è stata insultata, derisa e minacciata di morte per il mero fatto di essersi convertita all'Islam. Per molti, la cittadina italiana avrebbe dovuto essere lasciata in prigionia perché con la conversione avrebbe tradito la sua patria, idea per altro condivisa da alcune forze politiche che hanno accantonato un buon numero di voti e consensi. Secondo questi, infatti, i soldi pagati dallo stato italiano per il riscatto sarebbero sprecati poiché pare quasi che con la conversione la sua vita abbia perso valore, come se i cattolici fossero superiori e più meritori rispetto ai fedeli di altre religioni.

Per concludere con l'Italia, ci si domanda se essa possa definirsi nella forma e nella sostanza, in teoria e in pratica, uno stato laico. C'è chi la definisce laicità *mista*, ossia confusa, teorica, che spesso non si traduce neppure in tolleranza, gentile concessione.

Gli italiani sono cattolici e laici, ma anche ai più laici piace la benedizione del papa. Non si sa mai.

Giorgio Gaber⁸

⁸ **Giorgio Gaber**, artista italiano della seconda metà dello scorso secolo.

FRANCIA

Il terzo e ultimo caso preso in analisi in questa trattazione è quello francese.

Il principio di laicità è sancito dal primo articolo della Costituzione del 1958, anno di inizio della Quinta Repubblica:

La France est une République indivisible, laïque, démocratique et sociale. Elle assure l'égalité devant la loi de tous les citoyens sans distinction d'origine, de race ou de religion. Elle respecte toutes les croyances. Son organisation est décentralisée. [...]

La Francia è una repubblica indivisibile, laica, democratica e sociale, essa assicura l'uguaglianza davanti alla legge di tutti i cittadini senza distinzione di razza o di religione. Essa rispetta tutte le credenze. La sua organizzazione è decentralizzata [...]

Il concetto di laicità viene dunque citato esplicitamente come elemento fondante della Repubblica francese, posto tra i termini *indivisible* e *démocratique*, proprio come simbolo dell'importanza del principio.

Ancora una volta il rapporto tra lo stato e la chiesa deriva dal passato storico del paese. I rapporti tra la Francia e la religione d'altronde sono sempre stati molti conflittuali e controversi: dal massacro di Saint Bathélemy del 1570 in cui decine di migliaia di protestanti vennero violentemente uccisi dai cattolici, alla Rivoluzione Francese del 1789 durante la quale vennero rinnegati i poteri del clero (che godeva all'epoca di una posizione privilegiata nella scala sociale).

Il principio sancito dal primo articolo della Costituzione del 1958 deriva certamente dal preambolo della prima costituzione francese, redatta proprio dopo la Rivoluzione, nel 1791:

La loi ne reconnaît plus ni vœux religieux, ni aucun autre engagement qui serait contraire aux droits naturels ou à la Constitution.

La legge non riconosce più né voti religiosi, né nessun altro tipo di impegno che sarà contrario ai diritti naturali o alla Costituzione.

Questa affermazione, scritta in un'epoca particolarmente turbolenta non solo sancisce la laicità, ma anche una sorta di ateismo, seppure molto debole, in quanto nessuna questione religiosa viene accettata se contraria ai diritti naturali dell'uomo. Questo *droits naturels* allude chiaramente alla dichiarazione dei diritti dell'uomo (*Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen*) del 1789. In particolare, l'articolo 10 del breve ma deciso documento annuncia:

Nul ne doit être inquiété pour ses opinions, même religieuses, pourvu que leur manifestation ne trouble pas l'ordre public établi par la loi.

Nessuno deve essere preoccupato per le sue opinioni, anche religiose, ammesso che le loro manifestazioni non turbino l'ordine pubblico stabilito dalla legge.

Sembra dunque un'evidente dichiarazione non solo di tolleranza, ma di libertà di professione, libertà alquanto rara nell'Europa del XVIII secolo.

Il motto (*devise*) della Repubblica Francese è *Liberté, Égalité, Fraternité* (articolo 2 della Costituzione del 1958), ossia *Libertà, Uguaglianza, Fratellanza*, ma c'è chi preferirebbe aggiungerci *laïcité*, ossia laicità, proprio a sottolineare l'importanza del principio.

La laïcité, c'est d'abord un droit. Ce n'est pas une interdiction la laïcité, c'est d'abord un droit. Le droit de croire et le droit de ne pas croire. Et c'est un double droit, non seulement le droit de croire est reconnu mais il garantit l'équilibre, l'égalité entre les différentes religions révélées en France, de façon à ce que chacun puisse vivre sa foi et la transmettre à ses enfants.

Nicolas Sarkozy⁹

Il rapporto tra religioni (in generale e non strettamente cattolica) e Stato è, ancora al giorno d'oggi), molto conflittuale, tant'è che si tende a parlare di laicità *ostile*.

Infatti, la religione, qualunque essa sia, è considerata una questione esclusivamente privata e vi è quindi il divieto di ostentare qualsiasi simbolo religioso in un luogo pubblico. Ad esempio, una ragazza islamica deve quotidianamente togliersi il velo (hajib o chador) prima dell'ingresso a scuola. Ugualmente, una ragazza con un gioiello a croce dovrà ritirarlo, anche se non è credente e lo considera un semplice accessorio di moda.

Sia ha quindi una laicità ben definita, in grado di separare nettamente sfera privata e sfera pubblica, ma il risultato è ottenuto grazie a un divieto, che sembra quasi voler ostinarsi a negare l'esistenza delle religioni.

⁹ La laicità è innanzitutto un diritto. Non è un divieto, è innanzitutto un diritto. Il diritto di credere o non credere. Ed è un doppio diritto, non solo il diritto di credere è riconosciuto, ma garantisce l'equilibrio, l'uguaglianza tra le differenti religioni rilevate in Francia, in maniera che ognuno possa vivere la propria fede e trasmetterla ai propri figli

Nicolas Sarkozy, ventitreesimo presidente della repubblica francese, esponente del partito repubblicano.

CONFRONTO

Dopo aver analizzato tre casi di applicazione del concetto di laicità, è bene compararli per metterne in luce analogie e differenze. I tratti che si analizzeranno sono: l'introduzione del principio, la posizione del principio all'interno della carta costituzionale, il rapporto tra pubblico e privato, la mentalità religiosa dei cittadini e il passato storico.

Per quanto riguarda l'introduzione del principio, possiamo notare come i tre stati presi in esame lo abbiano adottato a seguito della costituzione dello stato stesso, o per lo meno a seguito di una sua completa rivoluzione: gli Stati Uniti e la Francia verso la fine del Settecento, l'Italia un secolo dopo; gli Stati Uniti e l'Italia con la nascita dello stato, la Francia a seguito della rivoluzione, dunque di una completa trasformazione dello stato precedente.

Per quanto riguarda la posizione del principio all'interno della carta costituzionale, si nota che essa è: primo articolo per quanto riguarda gli Stati Uniti e la Francia, settimo per quanto riguarda l'Italia. Emerge quindi che nei primi due paesi il concetto è molto forte e considerato fondante dello stato, mentre nel terzo passa in secondo piano, oltretutto, mentre nei primi il sostantivo *laicità* è espressamente citato, nel terzo no.

Per quanto riguarda il rapporto tra pubblico e privato, si nota che negli Stati Uniti tutte le religioni sono ammesse sia nel pubblico che nel privato, così pure in Italia, sebbene nel pubblico chiara sia la prevalenza della religione cristiana cattolica che talvolta si immischia nelle questioni politiche e istituzionali. In Francia, invece, esse sono illimitatamente consentite nel privato, ma non consentite nel pubblico (si parla infatti di laicità ostile).

Per quanto riguarda la mentalità religiosa dei cittadini si nota che: per Stati Uniti e Italia, potremmo dire che molte sono le influenze della fede sulle scelte di vita e di voto, mentre per quanto riguarda la Francia, esse non sono così evidenti.

Infine, per quanto riguarda il passato storico si nota che esso spiega le attuali posizioni degli stati: gli Stati Uniti si sono formati come terra di libertà e liberazione, dunque quella religiosa ne è un caposaldo; l'Italia, per ragioni non solo storiche ma anche geografiche è sempre stata molto cattolica, cosa che rimane ancora al giorno oggi, soprattutto tra le fasce di età meno giovani; la Francia, a partire dalla Rivoluzione francese ha avuto un rapporto particolarmente conflittuale con gli esponenti della chiesa nonché spesso tendenzialmente estremista, per cui conserva ancora oggi qualche ostilità verso l'intromissione di qualsiasi religione nell'area pubblica.

TESI

Avendo analizzato il significato puro e applicato del termine *laicità* si può finalmente giungere alla sintesi di quanto esposto e alla formulazione di una tesi che riguardi un'ottimale applicazione del termine.

Considerato che ogni Paese ha un proprio prezioso passato storico che, come si è visto, ha contribuito all'interpretazione del termine, la prima parte della tesi sarà basata sull'ipotesi restrittiva di assenza di passato storico. In seguito, si procederà all'applicazione di alcuni principi allo stato italiano, reintroducendo l'elemento storico.

Dal punto di vista personale, se dovessi schierarmi tra "pro religione" e "contro religione", non mi troverei in nessuna delle due fazioni dal momento in cui spesso entrambe rischiano di precipitare nell'estremismo, che ritengo raramente giusto e frequentemente squilibrato. Sostengo infatti che l'elemento religioso sia importante, al pari di altri elementi, nella vita e nelle decisioni degli individui: la religione può essere rifugio, speranza, guida di vita.

Spostando il discorso sul piano pubblico, non appoggio la soluzione francese: non è facendo finta che le religioni non esistono che si risolvono i conflitti. Da grande sostenitrice della giustizia commutativa ritengo che ognuno debba presentarsi come è ed essere trattato al pari di tutti gli altri, non perché ne è uguale, ma perché ha lo stesso peso nella società. Al contrario, ritengo ingannevole l'applicazione del principio di giustizia equitativa in quanto si propone di pesare tutte le persone in modo uguale non perché quantitativamente sono tutte un'unità, ma perché lo sono qualitativamente, cosa che in realtà, per natura dell'uomo, di tutto il mondo animale, vegetale e minerale, non è possibile. Non è nascondendo ai bambini l'esistenza di religioni che possiamo insegnare a vivere pacificamente, infatti, non dobbiamo insegnare a vivere pacificamente solo perché gli altri sono uguali a noi. In aggiunta, non ritengo opportuno e produttore sancire un diritto con un divieto: il diritto di libertà religiosa, ma il divieto di ostentazione di simboli religiosi in luogo pubblico. Parimenti, non appoggio l'applicazione italiana, dal momento che laicità e religione tendono a incrociarsi e la supremazia cattolica tende a permanere nonostante non sia più un elemento così fondante della vita di molti italiani, soprattutto tra le giovani generazioni. Tendo piuttosto ad appoggiare il principio statunitense, sebbene questo si sia mostrato forse più teorico che pratico. Inoltre, questo ha dato origine a numerose piccole chiese, che possono risultare in alcuni casi anche pericolose (i cristiani scienziati ad esempio rifiutano non solo i vaccini, ma ogni genere di cura medica).

In una società ideale, quindi, riterrei la religione un elemento certamente esistente e importante per qualcuno, ma che allo stesso tempo debba essere tenuta separata dallo stato: in ambito privato i cittadini dovrebbero muoversi alla ricerca del benessere personale, in ambito pubblico questi debbano muoversi anche alla ricerca del benessere collettivo, che non deriva da una sorta di socialismo, ma dalla resa efficiente del funzionamento dello stato: è in quest'ottica che i principi religiosi possono essere valutati, ed opportunamente confrontati con altri principi. Ecco allora che nelle scuole, l'insegnamento della religione cattolica può essere accorpato con quello della storia e delle altre religioni (visti i programmi particolarmente e ripetitivi) e sostituito dall'insegnamento del diritto e dell'economia (se la religione spiega cosa c'è prima

della nascita e dopo la morte, il diritto e l'economia spiegano cosa c'è nella vita all'interno di una società), discipline chiave per la formazione dei futuri cittadini dello stato. Non solo, quello che spesso manca, al di là di alcune conoscenze cosiddette *hard skills* sono delle competenze, cosiddette *soft skills*, volte allo sviluppo di una forma mentis più flessibile e riflessiva: ecco allora che uno stato potrà essere definitivamente laico e le scelte individuali potranno essere guidate da diversi principi tra cui, volendo, anche quelli religiosi (e non solo da quelli religiosi).

Per applicare il discorso all'Italia, che invece di passato storico ne ha, sostengo che l'educazione sia proprio il passaggio cruciale: opportunamente riformata potrebbe portare, nel lungo termine, a un pensiero più flessibile e pulito e meno dogmatico e ideale. Certamente questa non è una ricetta pronta, non sempre gli insegnanti sono adeguati e i tempi di attesa per l'osservazione dei risultati sono particolarmente lunghi e raramente identificabili. Tuttavia, ritengo rare le soluzioni semplici per i problemi complessi, per cui, è solo con il tempo che si può eliminare o per lo meno nettamente attenuare un elemento sviluppato e mantenuto per secoli. L'istruzione e soprattutto la formazione all'apertura mentale, alla comprensione e all'indagine dei fenomeni nella loro autentica natura è certamente la chiave di volta di un sistema non solo più laico, ma anche più giusto, armonico ed equilibrato.

CONCLUSIONE

Partendo dal ricordo del 20 settembre 1870, data della storica breccia di porta Pia, si è analizzato il concetto di laicità. Dapprima si è chiarito il significato del termine, in seguito se ne è analizzata l'applicazione da parte di alcuni stati del mondo, in particolare Stati Uniti, Italia e Francia, i quali presentano tre approcci diversi: puro il primo, misto il secondo e ostile il terzo. Infine, si sono comparati utilizzando il criterio di: introduzione temporale del principio, rilevanza all'interno della costituzione, rapporti tra pubblico e privato, opinione pubblica e passato storico.

Per concludere, si può quindi dire che la laicità è un concetto molto ampio che trova facile applicazione teorica nei Paesi Occidentali. Tuttavia, spesso i principi religiosi personali restano nei principi etici dei cittadini che, coerentemente, li usano come metro di misura di alcune politiche, rischiando di scostarsi dal principio di bene comune in nome di un concetto ideale. Al contrario, il rapporto può essere conflittuale e l'interazione tra pubblico e privato può essere interdotta. Questi diversi approcci sono il frutto di diversi processi storici che hanno formato i vari popoli, eppure ci si chiede cosa si evolve al giorno d'oggi quando le barriere vengono via via a dissolversi.

Personalmente, ritengo che ogni cittadino debba misurare le politiche sulla base del benessere collettivo, il cui concetto cambia evidentemente da persona a persona, ma deve essere ben definito e soprattutto informato e fondato. La religione è una fede personale al pari di altre credenze e personale deve rimanere, ma non in maniera forzata. Credo che le proibizioni poco servano a educare e tanto a badare: le religioni sono un elemento importante della società e, in quanto tali, bisogna imparare a conoscerle evitando di cadere nei luoghi comuni e prendendone principi guida che possono migliorare la nostra società.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

DEFINIZIONI

<http://www.treccani.it>

ARTICOLI DELLA COSTITUZIONE

Stati Uniti: <https://constitution.congress.gov/constitution/amendment-1/>

Italia: <http://www.senato.it/1024>

Francia: <http://www.assemblee-nationale.fr/connaissance/constitution.asp>

DATI SULL'ABORTO

Stati Uniti: <https://www.amnesty.it/le-leggi-sullaborto-negli-stati-uniti-damerica-dieci-cose-da-sapere/>

Italia: http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2686_allegato.pdf, (grafico a pagina 2)

FINE

Simona Ferrero
